L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

ANNO XL - N.1-2-3-4-5
Sabato 31 luglio - Sabato 24 agosto 2021

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornalelirpinia.it

A VIA TAGLIAMENTO SI REGISTRA UNA GRANDE INCERTEZZA SUL FUTURO

Pd: le correnti bloccano il congresso, Roma non decide

AVELLINO – A via Tagliamento si registra grande incertezza sul futuro. Dopo il congelamento del percorso congressuale, deciso dalla segreteria nazionale del Pd, il burrascoso insediamento del nuovo commissario provinciale, Michele Bordo, e l'incontro di mediazione, tenuto a Roma, tra le diverse componenti democratiche, la verifica interna e la riorganizzazione del partito appaiono sempre più distanti e complicate.

Passa il tempo, dunque, ma il copione si ripete. L'imperante logica delle correnti e gli immancabili personalismi condizionano, ancora una volta, la vita del Pd irpino, rendendo sempre più difficile la ricerca di un equilibrio e di una sintesi politica.

Il congresso provinciale, più volte rinviato, con il quale si sarebbero dovuti sancire almeno i rapporti di forza interni e ricostituire gli organismi dirigenti, si dovrebbe celebrare non prima dell'autunno (anziché a luglio come era stato precedentemente stabilito, in accordo con la

stessa segreteria nazionale), ma il rischio è che si vada anche oltre, se non si riuscirà a trovare un accordo su regole e platea congressuale.

Dopo la staffetta tra Zingaretti e Letta al vertice del Pd, il Nazareno ha preferito riaprire i giochi nella federazione provinciale di Avellino, quando ormai l'iter della verifica era all'epilogo, indicando nuove scadenze e nuovi parametri, almeno ufficialmente validi su tutto il territorio nazionale, per la definizione della platea, allargando la partecipazione all'assise anche ai nuovi iscritti. Un inatteso cambio di programma, che ha creato molti malumori tra iscritti e dirigenti vicini al consigliere regionale, Maurizio Petracca, all'ex presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, all'ex senatore Enzo De Luca e a Roberta Santaniello, membro della direzione nazionale.

Il timore è che la riapertura del tesseramento possa creare distorsioni già viste in passato, vanificando il lavoro di riassetto messo in campo dall'ex commissario, Aldo Cennamo, insieme alla commissione per il tesseramento.

Di diverso avviso, invece, è l'area che fa riferimento al deputato sannita, Umberto Del Basso De Caro, al consigliere regionale Livio Petitto, e al sindaco di Avellino, Gianluca Festa, che ha accolto favorevolmente, se non addirittura sollecitato, l'intervento del nuovo esecutivo nazionale del Pd, targato Letta, ed il conseguente rinvio del congresso, con aggiornamento delle regole di ingaggio.

Dall'incontro tenuto nella Capitale però è emerso, con maggiore chiarezza, che la maggioranza del Pd considera una forzatura il cambio di rotta in extremis della segreteria. Il coordinatore nazionale, Marco Meloni, ed il neocommissario, Michele Bordo, si sono riservati di valutare il da farsi, assicurando che sarebbe stato rispettato lo statuto del partito e garantita la massima trasparenza.

Tra le questioni poste dall'ampio fronte del dissenso c'è anche quella della sospensione dei rappresentanti istituzionali del Pd, che si sono candidati e sono stati eletti in altre liste, a cominciare da Petitto (Partito

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

L'OMBRA DI BANQUO

di **GIULIANO MINICHIELLO**

Banquo è un generale dell'esercito del re Duncan di Scozia; Macbeth, imparentato con Duncan, non esita a commettere una serie di sanguinosi misfatti e ne usurpa il trono. Nella tragedia shakespiriana, che da lui prende il nome, fa uccidere, tra gli altri, anche Banquo, colpevole di essere rimasto fedele al vecchio re. Nel corso di una serata, in cui, una dopo l'altra, sfilano le immagini delle sue vittime, quando gli appare dinanzi quella di Banquo, con il capo coperto di sangue per le ferite riportate, Macbeth, preso da un sacro terrore, esclama: sei tu pallida larva o cosa reale, sensibile al tatto come alla vista? L'apparizione del cadavere sanguinante ha ridestato in lui il sentimento dell'angoscia per la colpa commessa.

Da quella celebre scena l'espressione "L'ombra di Banquo" sta ad indicare la presenza improvvisa e sconvolgente di un passato che ritorna, di una colpa che rifiuta di essere dimenticata e che recalcitra, nella volontà di restare eterna nell'animo, contro le pareti della coscienza, fino a spalancarle ed esporre il reo al pubblico ludibrio.

Qualcosa di simile deve aver contribuito agli estremi ritardi che gravano sulla celebrazione del congresso da parte del Pd irpino. Un'ombra del passato, una cattiva coscienza delle omissioni commesse, una ferita mortale inferta a proprie responsabilità morali prima che politiche. Si è abbandonato per strada un elemento essenziale che legittima la presenza, nella vita di una comunità, di una certa idea politica, di una precisa scelta di campo. Il ricorso sempre più frequente all'espressione 'popolarismo' per indicare un progetto capace di stringere in unità le varie e contrastanti anime del movimento che diede vita alla creazione del Pd come istanza progettuale insieme di centro e di sinistra, offre un chiaro indizio circa l'identità dell'elemento vitale prima abbandonato e poi colpito al cuore. Si è lasciato cadere lungo la strada nientemeno che il popolo, l'essenza, l'idea, la legittimazione ad esistere di un partito democratico della sinistra.

Ora, va precisato che nel nostro Paese esistono almeno due popoli. Uno è quello, ristretto, delle élites patrizie, cioè della finanza internazionale, delle grandi banche, delle grandi industrie, dei detentori del potere reale: in Italia questo popolo possiede oltre l'ottanta per cento del reddito complessivo del Paese, delimita il campo d'azione del fondamentalismo economico, che è, di fatto, una teoria del mercato quale arbitro del bene e del male. In tale teoria, l'obiettivo di vita dell'individuo e della società diventa il profitto, il valore economico quello dominante rispetto agli altri, che sono destinati ad esserne assorbiti.

Gli effetti che ne derivano sono tragicamente presenti e visibili: le pandemie universali, le catastrofi cosiddette naturali (scioglimento dei ghiacci, i diluvi, il dissesto del suolo, l'inquinamento dell'aria che respiriamo, il riscaldamento del clima), che sono invece da addebitarsi all'onnipotenza del mercato, decisore in ultima istanza non solo delle scelte economiche ma anche di quelle politiche, del costume e quindi della morale pubblica. In breve, il suo esito finale sembra profilarsi come la distruzione delle possibilità di vita sul pianeta.

All'altro estremo troviamo il popolo dei diseredati: le famiglie prive di reddito e di casa, i barboni senza fissa dimora delle grandi città, coloro che hanno perso l'impiego e la casa e dormono in macchina o su una panchina, i disperati che attraversano il mare su gusci di noce per cercare un luogo in cui sopravvivere, i moribondi che non godono dell'assistenza pubblica e non hanno come acquistare almeno una medicina che li aiuti a navigare ancora qualche altro giorno nella tempesta dell'esistenza, insomma, i miserabili, i poveri che hanno un reddito uguale a zero.

Di essi aveva tracciato il profilo una inchiesta parlamentare sulla povertà che si era conclusa nel 1953 e che aveva identificato con il popolo meridionale, all'epoca afflitto da un abissale degrado rispetto a condizioni di vita sia pur minime, il soggetto storico della tenebra gravitante sul Paese. Da detta inchiesta il Parlamento italiano e le forze politiche al governo: il partito socialdemocratico, la Democrazia Cristiana di De Gasperi e Dossetti, il partito liberale trassero la necessità di sviluppare e allargare le riforme adottate a favore del Sud d'Italia, cioè la riforma agraria e l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

In effetti, ancora e di nuovo oggi, occorre inserire il popolo meridionale tra i paria del Paese, accanto a quelli, già accennati, degli esclusi; sicché avremmo la situazione tragica e paradossale di un secondo popolo di emarginati che forma un unico grande insieme di individui, alcuni dei quali caratterizzati dal puro fatto di essere nati nella parte sbagliata del territorio nazionale.

CONTINUA A PAGINA 4

SENZA TREGUA LO SCONTRO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Comune, è sempre muro contro muro

AVELLINO – Lo scontro tra il sindaco Festa e l'opposizione diventa sempre più duro, ma anche tra le file della maggioranza cresce il dissenso nei confronti dell'amministrazione comunale.

Dopo il blitz messo a segno dai fedelissimi del primo cittadino, che con un artificio procedurale hanno provocato la decadenza dei componenti le commissioni Cultura e Lavori pubblici, bloccando così l'attività dei due organismi, la tensione a Palazzo di Città è salita alle stelle.

Fin dall'inizio del ciclo amministrativo, non sono mancati problemi tra gli schieramenti politici e si sono spesso registrate difficoltà nelle dinamiche istituzionali. La reazione dei consiglie-

ri di minoranza, Luca Cipriano, Franco Russo, Ferdinando Picariello e Marietta Giordano però non si è fatta attendere.

L'ex candidato sindaco del centrosinistra, Cipriano, infatti non ha risparmiato critiche: "Ci è stato impedito di svolgere il nostro compito e persino di formalizzare in qualche modo la mancata riunione. Il segretario ha addirittura diffidato i dipendenti comunali a verbalizzare eventuali incontri. Siamo di fronte ad un evidente abuso del sindaco, del presidente Ugo Maggio, avallato dal segretario comunale, Vincenzo Lissa, rispetto al quale le opposizioni hanno richiesto tutti i documenti per ricorrere al Tar. Queste commissioni che si sono insediate a marzo 2021 probabilmente davano fastidio. Il lavoro ispettivo e propositivo che stavano svolgendo avrà spiazzato l'amministrazione comunale che in maniera scomposta ha attaccato le commissioni, i consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, creando un altro spartiacque nella storia politica dell'ente".

Il consigliere di opposizione Dino Preziosi, intanto, ha denunciato

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN IRPINIA

Il silenzio degli innocenti

AVELLINO – Qualche tempo fa l'ex Procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, dichiarò apertamente che nel panorama regionale della criminalità organizzata l'Irpinia non è un'oasi felice. Sembrava (e sembra) un'ovvietà. La storia degli anni immediatamente successivi al sisma del 1980 testimonia la presenza ingombrante di gruppi criminali che erano impegnati nel territorio irpino in operazioni di assoluto rilievo legate alla gestione della ricostruzione. Nello stesso tempo, però, nella comune percezione dell'opinione pubblica la penetrazione della criminalità organizzata sembrava limitata a contesti territoriali circoscritti (Vallo Lauro e Valle Caudina, soprattutto) e/o a clan con ramificazioni ridotte e chiaramente individuabili.

La novità, se è lecito dirlo, della dichiarazione di Cantelmo risiedeva nel fatto che di fatto scoperchiava il vaso di Pandora di un fenomeno diffusamente presente nella città capoluogo e nell'intero territorio provinciale, oltre che nelle classiche enclaves, in cui – peraltro – è stato efficacemente contrastato.

Le recenti indagini sui vari giri di estorsione e sulle aste giudiziarie hanno chiarito ancora di più la portata delle infiltrazioni camorristiche che – è un dato acclarato – non provengono più solo da organizzazioni esterne, ma anche e soprattutto da gruppi autoctoni, operanti ad Avellino ed in provincia. Non solo: è sempre più chiaro che si tratta di fenomeni non più legati solo ai classici illeciti quali il traffico di stupefacenti, il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, ecc. La criminalità organizzata autoctona, rinnovando i "fasti" e la "tradizione" dei gruppi camorristici calati dal Napoletano nell'Irpinia degli anni Ottanta, ha fatto un salto di qualità dedicandosi sempre più diffusamente ad attività che appartengono al mondo delle istituzioni, appalti ed aste giudiziarie in primis. E in molti casi, per raggiungere i propri scopi, la criminalità locale ha scelto una strada che in Irpinia non era mai stata percorsa: è la strada che porta diritta al tentativo di strumentalizzazione degli apparati istituzionali, talvolta anche mediante pervicaci tentativi di infiltrazione negli enti pubblici.

Diamo per scontato che le istituzioni preposte, a partire dalla magistratura, stiano affrontando con la dovuta energia ed efficacia il fenomeno. Da questo punto di vista, è confortante l'attenzione che la Dda di Napoli sta dedicando all'Irpinia promuovendo inchieste che promettono di approdare (e, in parte, sono già approdate) a risultati clamorosi. Ed è altrettanto confortante l'operato delle forze dell'ordine e dei rami periferici

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

I DATI DI UNIONCAMERE

IRPINIA, AUMENTA IL TASSO DI CRESCITA IMPRENDITORIALE

di **ANTONIO CARRINO**

UNIONCAMERE
CAMERE COMMERCIO D'ITALIA
MOVIMPRESE

A leggere le ultime statistiche riguardanti la nati-mortalità delle imprese - indicatore prezioso per giudicare l'andamento economico di qualsivoglia entità territoriale - si corre il rischio di lasciarsi prendere dall'euforia. Aumentano le nascite di nuove imprese; diminuiscono le cessazioni.

Il tasso di crescita (ottenuto facendo il saldo tra iscrizioni e cancellazioni e rapportandolo allo stock di imprese in attività) ha recuperato brillantemente, tanto da raggiungere i livelli pre-pandemia. Ma tra gli esperti economici non mancano quelli che diffidano dei numeri attuali. Le cancellazioni – sostengono – sono calate perché molti imprenditori vogliono avvalersi finché è possibile degli incentivi governativi. Se cessassero le attività perderebbero ogni beneficio. Quindi, prima di formalizzare la chiusura dell'impresa preferiscono attendere e incassare nel frattempo il sostegno elargito dallo Stato.

Secondo Unioncamere "è ragionevole stimare l'esistenza di una *platea nascosta* di imprese che in circostanze diverse avrebbero già cessato l'attività". Come giustificare, però, affermano coloro che non condividono l'interpretazione pessimistica dei dati, l'aumentata "voglia" di fare impresa riscontrabile nell'inequivocabile espansione delle nascite di nuove attività? Insomma, è meglio attendere per esprimere un giudizio definitivo sugli effetti che la pandemia ha avuto sulla struttura imprenditoriale.

Dalle statistiche contenute nella banca dati *Movimprese* - curata da Unioncamere e Infocamere sulla scorta dei movimenti effettuati presso il registro delle imprese tenuto dalle camere di commercio - risulta che nel secondo trimestre di quest'anno, a livello nazionale, si è registrata un'accelerazione delle aperture di nuove attività, tornate quasi ai valori pre-pandemia.

Nell'intero stivale sono nate, da aprile a giugno, 89 mila nuove imprese, contro 44 mila cessazioni. L'incremento in soli tre mesi è stato di 45 mila unità. Il tasso di crescita ha raggiunto così lo 0,74%, con punte massime superiori a 0,90 in Trentino Alto Adige e in Puglia e minime (0,53%) in Molise. Anche in Irpinia, in parallelo con quanto si è verificato in tutto il Paese, è in atto una ripresa della natalità imprenditoriale. Nella nostra provincia il tasso di crescita si è assestato sullo 0,75% ; infatti, la differenza tra ditte iscritte e ditte cancellate è stata di 333 unità (598 iscrizioni contro 265 cessazioni). Da rimarcare che il tasso di crescita irpino uguaglia quello sannita ed è il più basso tra le circoscrizioni campane: infatti, Caserta raggiunge lo 0,95%, Napoli lo 0,93 e Salerno lo 0,77.

Avellino, anche se si allarga l'analisi estendendola al periodo gennaio-giugno, quindi all'intero primo semestre, conferma i risultati di tutto rispetto spuntati nel secondo trimestre dell'anno, superando sia pure d'un soffio (+0,01%) il tasso di crescita toccato in tutto lo stivale; tra le province italiane l'Ipinia si colloca intorno al 55esimo posto.

CONTINUA L'ATTIVITÀ DEI CAMPER DELLA SALUTE MESSI IN CAMPO DALL'ASL

Vaccini, si punta all'immunità di gregge

AVELLINO – Siamo a buon punto. L'Asl di Avellino punta dritta all'immunità di gregge. Un altro piccolo sforzo e il traguardo sarà tagliato con l'80 per cento della popolazione in età vaccinatile (dai 12 anni in su) che sarà immunizzata, consentendo in questo modo la ripresa di una vita «normale».

Ottimi risultati, in questo senso, stanno dando i camper della salute che in vista del ritorno tra i banchi degli studenti è stato presente per ben due volta nelle strade della movida avellinese. Sono, infatti, ancora troppi gli studenti che non hanno fatto il vaccino contro il Covid.

Dunque, considerati gli ottimi risultati ottenuti in queste ultime 4 settimane con il tour in Irpinia delle unità mobili (circa 5mila prime dosi somministrate in una cinquantina di Comuni), l'Asl di Avellino ha programmando le tappa in città con stazionamento in via De Conciliis. La prima mercoledì scorso, l'altra nel fine settimana, di sabato, per attirare quanti più ragazze e ragazzi possibile. L'orario di somministrazione è stato prolungato fino a tarda sera (fino alle 23) con un ottimo riscontro di presenze e quindi di inoculazioni.

Che sia la volta buona per abbattere il muro anti-vaccinale che in provincia di Avellino proprio i giovani hanno eretto con maggiore convinzione. Infatti, nella fascia dai 12 ai 39 anni uno su due non ha ancora fatto l'iniezione rallentando il raggiungimento della soglia minima per l'immunità di gregge fissata, dagli esperti, attorno all'80 per cento.

In questo momento, siamo al 75 per cento di cittadini che hanno fatto almeno una dose (il 54 per cento ha completato il ciclo) su una popolazione in età vaccinabile (dai 12 anni in su) che è pari a 368mila 909 persone. Convincere i più giovani è cosa necessaria anche (e soprattutto) per assicurare il ritorno tra i banchi in presenza e scongiurare un altro anno di didattica a distanza (Dad). Quindi a poco più di un mese dalla riapertura delle scuole, bisogna stringere sugli studenti ma anche sul personale (docente e non docente). Con questi ultimi, siamo quasi all'80 per cento (con doppia dose, quindi immunizzati), preoccupa, come detto, il dato sugli alunni (poco più del 50 per cento di vaccinati).

Il direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, nei prossimi giorni potrebbe ufficializzare la data per un altro Open Day ad accesso libero nel centro vaccinale di Avellino. «Continuiamo a lavorare per perseguire il raggiungimento del nostro obiettivo, che è l'immunità della nostra popolazione. Anche l'altro giorno abbiamo organizzato un punto vaccinale all'interno del campus scolastico di via Morelli e Silvati in occasione dell'accoglienza agli sfollati del bomba-day. Ieri pomeriggio abbiamo promosso un'altra giornata a ingresso libero nel capoluogo e continueremo su questa strada. Quella del camper nelle strade della movida, per avvicinare i più giovani, è una buona idea. Inoltre, un altro obiettivo che ci siamo prefissati è quello di raggiungere con i camper tutti i 118 Comuni della provincia di Avellino».

Sprona i giovani la responsabile comunicazione dell'Uds, Anita Maglio: «Come Uds ci auguriamo che tutti aderiscano alla campagna vaccinale, in rispetto dei propri diritti e doveri di cittadini». Quindi una riflessione più ampia sul ritorno tra i banchi che appare comunque vincolato a un'immunizzazione di massa sia da parte degli alunni sia da parte del personale scolastico (docente e non docente): «Noi giovani studenti e studentesse avellinesi, dopo un lungo periodo di didattica a distanza (Dad) e appena una ventina di giorni in presenza, auspichiamo in una riapertura totale delle scuole. Inoltre, durante il prossimo anno scolastico, si dovrà combattere e lavorare per una riforma radicale della scuola ma per arrivare a quel punto sarà prima necessario risolvere la questione pandemica».

Antonello Plati

LA BATTAGLIA A FIANCO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SOLOFRA

Landolfi, ricorso al Tar per il Pronto soccorso

SOLOFRA – «Non chiudete quel pronto soccorso». La battaglia contro la soppressione del reparto di emergenza dell'ospedale Landolfi arriva in tribunale. Dopo lo scontro a distanza tra il sindaco Michele Vignola e il governatore Vincenzo De Luca, in assenza di un confronto (più volte chiesto dal primo cittadino) si passa alle carte bollate.

L'altro giorno, infatti, l'amministrazione comunale di Solofra ha presentato un ricorso al Tar impugnando la delibera 201 del 19 maggio scorso con la quale la giunta regionale ha rivisto, al ribasso, l'offerta sanitaria dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino che dal 2018 gestisce anche il plesso della cittadina conciaria. L'atto, annunciato nelle scorse settimane dal sindaco Michele Vignola, è stato formalizzato nella giornata di giovedì 22 luglio quando l'avvocato Antonio Brancaccio (noto amministrativista del foro salernitano) ha depositato il ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale (sezione di Salerno).

La delibera, oggetto del contendere, è stata recepita dall'atto aziendale del Moscati adottato a fine giugno e approvato poi dalla Regione. Nei prossimi giorni diversi sindaci irpini, associazioni, sindacati che hanno condiviso le ragioni della battaglia si costituiranno al fianco dell'amministrazione comunale di Solofra difesi dall'avvocato

Tino Iannuzzi.

Il primo a fare un simile passo è stato il sindaco di Avellino Gianluca Festa che sin dall'inizio ha sostenuto le ragioni della battaglia. Vignola dice: «Hanno stravolto quanto era previsto dal decreto 29 del 2018 con il quale fu sancita l'annessione dell'ospedale Landolfi all'Azienda ospedaliera Moscati». Poi passa all'attacco e individua i responsabili: «Il presidente della Regione Vincenzo De Luca non ha consentito il minimo confronto su una questione cruciale per il territorio e rispetto a un provvedimento inaspettato.

È chiara, a questo punto, la strategia messa in campo dalla nomina di Renato Pizzuti in poi. Con il suo arrivo ai vertici del Moscati è stato bloccato il processo di annessione avviato da Angelo Percopo fino a rinnegare tutti i contenuti del decreto 29 secondo il quale il Landolfi doveva essere potenziato e avrebbe dovuto mantenere il pronto soccorso così come previsto, tra l'altro, dal piano ospedaliero della Regione Campania».

Appare evidente il ridimensionamento della struttura solofrana: il Pronto soccorso (già chiuso da marzo 2020 perché non a norma) sarà sostituito da un punto di primo intervento (con funzioni limitate alla stabilizzazione del paziente); saranno cancellati anche i reparti di Odontoiatria e Stomatologia, Ostetricia e Ginecologia e Pediatria per un saldo negativo di 45 posti letto con il Landolfi che passa dai 133 posti letto programmati dal piano ospedaliero agli 88 attuali.

Per tentare di bilanciare, la direzione strategica nell'atto aziendale ha previsto che da Avellino a Solofra passino la Medicina generale a indirizzo epatologico (già Unità fegato) con 18 posti letto; la Ginecologia sociale (4 posti letto) e la Fisiopatologia della riproduzione (4 posti letto).

Questi ultimi due reparti, andranno a costituire nelle intenzioni del management un polo specialistico per la riproduzione medicalmente assistita. Altro polo specialistico, nuovo di zecca, sarà quello della Medicina del lavoro ma con soli 2 posti letto. Inoltre, spazio alla Riabilitazione nelle sue 4 linee di attività, ovvero motoria, cardiologica, neurologica e respiratoria con 26 posti letto; alla lungodegenza con 18 posti letto; alla Dermatologia e Dermochirurgia con 4 posti letto; alla Terapia intensiva con 4 posti letto; a un Day Surgery con 6 posti letto.

Inoltre, il Landolfi mantiene la Dialisi, il laboratorio analisi e la Radiologia senza posti letto e resta attivo il Servizio psichiatrico (con 18 posti letto), in gestione, però, all'Asl di Avellino (non incluso nel conteggio degli attuali 88 posti letto né nei 133 previsti dal decreto 29).

«Ricorreremo in sede civile anche contro l'atto aziendale adottato dal manager Pizzuti senza informare e sentire i rappresentanti del Comitato dei sindaci dell'Asl». Dunque, dopo la manifestazione di protesta che ha portato in strada migliaia di cittadini e l'audizione al ministero della Salute, Vignola si prepara a dare battaglia nelle aule di tribunale.

Antonello Plati

IL PROGRAMMA

MUSICA, TEATRO E LIBRI A S. ANDREA DI CONZA

Un'altra estate con i grandi nomi del teatro e della letteratura, con uno spazio dedicato alla musica. Sant'Andrea di Conza mette insieme arti e culture in un intreccio di primo piano e diventa palcoscenico d'autore. Il borgo dell'Alta Irpinia ripropone ad agosto i suoi punti di forza: la 44esima rassegna teatrale e la Festa del libro, giunta alla nona edizione. Arricchisce il tutto con il jazz, con la presenza di giovani scrittori, attori e registi, con l'attenzione al paesaggio e con la pratica dell'accoglienza. Il cartellone è frutto dello sforzo dell'amministrazione comunale, con il contributo della Regione Campania, che inoltre garantirà il pieno rispetto delle normative anti-covid con distanziamento e prenotazioni.

"Presentare un programma in questa estate 2021 è stato difficile almeno come nel 2020. Restano – dichiara il sindaco Pompeo D'Angola – tante incognite nel mondo della musica, della cultura in generale. Musicisti e compagnie teatrali, in particolare, hanno subìto contraccolpi pesanti durante la pandemia. Ma resta anche la nostra linea, la volontà da parte del paese di non fermarsi mai, di non perdere tradizioni e vocazioni. Quest'anno, nell'organizzare il programma, Sant'Andrea di Conza ha dovuto inevitabilmente cambiare qualcosa, più che altro ridurre il numero di spettacoli a teatro. Ma nomi come Alessandro Haber, Giuliana De Sio e Jacopo Fo confermano la valenza nazionale della rassegna mentre la presenza di giovani compagnie della zona è un forte segnale di speranza. Inoltre abbiamo lavorato tantissimo sulla Festa del libro, che ormai è un festival a tutti gli effetti e un momento di incontro straordinario. La presenza di autori come Gherardo Colombo e Maurizio De Giovanni, gradito ritorno nel nostro borgo, è la dimostrazione dell'importanza dell'appuntamento. Ringraziando le varie associazioni e le persone che hanno contribuito a creare il nostro palcoscenico d'autore, l'amministrazione di Sant'Andrea di Conza è quindi orgogliosa di poter offrire alle nostre comunità un cartellone di questo spessore".

La musica. Si comincia in quarta il 3 agosto con James Senese Napoli Centrale. Il musicista partenopeo ritorna a Sant'Andrea, live al Teatro Episcopio alle ore 21.00. Il 14 agosto, ore 21.30 nella stessa location, Bruno Salicone Trio in "Love Stories". Si continua il 16 agosto con Marco Zurzolo e il suo "Viaggio in Italia". Il 15 agosto, ore 22.00 al Mulino La Fonte, il recital pianistico del Maestro Luigi Bellino. Tra musica e teatro in un'appassionante gara l'appuntamento del 17 agosto "Sant'Andrea si Ricrea" a cura del Forum dei giovani.

La rassegna teatrale. L'apertura della 44esima edizione è affidata ai Teatranti del dipario di Calitri con lo spettacolo "12 baci sulla bocca" (7 agosto, ore 21.00 al Teatro Episcopio). La seconda serata è arte e ricordo insieme. Il 10 agosto arriva al Teatro Episcopio Jacopo Fo con "Com'è essere figlio di Franca Rama e Dario Fo", per la regia di Felice Cappa (ore 21.30). Il 18 agosto sarà la volta di Giuliana De Sio e Alessandro Haber con "Favolosi". Musiche di Gianluca Mirra, Mario Nappi, Luigi Sigillo e con la partecipazione di Marco Zurzolo (ore 21.30). Il 22 agosto alle 21.00 spettacolo in onore del prof. Mario Martino con "Solo cose belle" al Teatro Episcopio.

La festa del libro. Ricchissima la manifestazione. Si comincia il 18 agosto con la presentazione del libro del prof. Giuseppe Mastrodomenico "Estate culturale e ricreativa a Sant'Andrea di Conza", dedicato proprio alle manifestazioni santandreane (ore 18.00 nella sala consiliare). Si prosegue il 19 agosto alle 19.00 in Largo Limongelli con la presentazione del volume di Maria Laura Amendola, "Una donna fragile". Nello stesso giorno, ai Giardini dell'Episcopio, ci sarà l'incontro con il magistrato, saggista e scrittore Gherardo Colombo. "Anche per giocare servono le regole", coordina Erberto Petoia.

Il 20 agosto è il giorno di Maurizio De Giovanni, anche per lui un ritorno a Sant'Andrea di Conza dopo la Festa del libro del 2018. Doppio appuntamento sempre con lo scrittore napoletano. Alle 18.30 l'autore sarà infatti presente alla presentazione del libro "Luis Vinicio, il Leone di Belo Horizonte", a cura di Paquito Catanzaro – editore Homo Scrivens. E per gli amanti del calcio ci sarà anche lui, Luis Vinicio, che ha vestito le maglie di Avellino e Napoli tra le altre squadre. In serata De Giovanni leggerà "Una sirena a settembre" accompagnato dal sassofonista Marco Zurzolo.

Il 21 agosto Raffaele Nigro – Piero La Corazza "Le Vie Dell'Acqua": incontro con gli autori coordinato da Erberto Petoia. Ore 19,30 Giardini dell'Episcopio. Dario Pisano e Silvio Mignano alle 21.00 con "Dante Immortale, 700 anni di vita". Il 22 presentazione del libro "500 Figu" per un Bordon", di Lorenzo Longhi e Gianni Bellini. Editore Urbone Publshing (ore 19,00 Cortile del Comune). E non è ancora finita. Il 24 agosto, ore 17.00 al Giardini dell'Episcopio, Erberto Petoia presenta il volume "Oltre il velo – Storie di donne musulmane".

Incontri ed eventi. Il 13 agosto, ore 20.30 Giardini dell'Episcopio, ci sarà la relazione del prof. Ugo Morelli "Per una cultura del dialogo nei paesaggi della nostra vita - Sant'Andrea di Conza, un paese accogliente". Il 16 agosto, ore 15.30 presso l'ex Fornace, 5° Torneo di scacchi di Sant'Andrea Di Conza Memorial Michele Mariano Iannicelli. Il 16 agosto, ore 17.00 in Piazza Umberto I, "Presentazione del servizio filatelico" con la realizzazione di un bollo speciale e cartoline personalizzate.

Il 26 agosto in piazza Umberto I, ore 21.30, la proiezione del lungometraggio "La rabbia", diretto da Marco Granese e David Alamouti. Il 27, ore 18.30 Largo Ginnasiale "Titolazione al prof. Francesco Iannicelli". Presentazione del libro dedicato a Francesco Iannicelli con la presenza dell'arcivescovo don Pasquale Cascio.

VERSO LA RICOSTITUZIONE DELLA VECCHIA SEZIONE SORTA AGLI INIZI DEGLI ANNI SETTANTA

Ambiente, rinasce il Wwf irpino

VOLTURARA IRPINA – Era il 1973 quando un gruppo di giovani di allora decise di costituire la sezione irpina del Wwf sotto la guida dell'allora delegato regionale Lello Capaldo, originario di Bisaccia ed insigne naturalista allievo del prof. Giuseppe Montalenti. Un gruppetto di ventenni che per anni si è battuto a favore della difesa della natura in Irpinia ottenendo anche risultati lusinghieri portando il Wwf irpino, nel periodo di maggior consenso, ad avere finanche 1500 soci.

La cosa che più contraddistinse l'allora sezione irpina del Wwf fu l'attivismo e l'approccio scientifico ai problemi ambientali. Fu la prima struttura ad avanzare la proposta di creazione dei parchi naturali e con un proprio studio già nel 1973 avanzò la proposta di costituzione del Parco naturale dei Monti Picentini.

Qualche anno dopo ottenne il riconoscimento dell'oasi di Conza della Campania che nella prima strutturazione era di 450 ettari nel centro dell'attuale area, oggi sommersa. Con il completamento della diga e l'invaso delle acque si procedette ad una richiesta di ampliamento con il riconoscimento della odierna estensione di circa 3000 ettari. Fu la prima sezione di Italia a costituire il nucleo di guardie giurate ambientali che si dedicò al contrasto dei reati ambientali con denunce per il bracconaggio, la gestione di cave non conforme oltre che per il contrasto all'inquinamento.

L'oasi di Conza

Importante lavoro fu svolto per la critica agli insediamenti del cratere del post-terremoto ove non si contestavano gli insediamenti in sé ma in alcuni casi la localizzazione e la frammentazione degli interventi paventando anche la possibilità che l'industrializzazione si rivelasse effimera. Purtroppo gli eventi hanno dato ragione alla sezione irpina del Wwf ed oggi assistiamo all'abbandono industriale delle aree con molte aziende oramai diventate delle cattedrali nel deserto. La speranza di un recupero di tali strutture rimane un obiettivo per contrastare fenomeni evidenti di degrado.

Dopo anni di lavoro proficuo e di importanti impegni alcuni patologici fenomeni, purtroppo tipici dell'associazionismo, cominciarono a creare fratture nella associazione che aveva raggiunto un notevole sviluppo. Ci fu inizialmente l'allontanamento del delegato regionale Capaldo, e successivamente di tutti coloro che con lui avevano collaborato, ad opera di una schiera emergente di persone che ritenevano di dover gestire l' associazione in nome di un malinteso senso del potere.

Il cambio di gestione della associazione fu la fine della stessa. Dopo madornali errori, anche nella gestione degli interventi di tutela ambientale e l'allontanamento coatto del gruppo dirigente da parte della associazione nazionale, la sezione irpina del Wwf agli inizi degli anni 2000 è scomparsa e non ha più svolto alcuna attività significativa.

Dopo molti anni e qualche tentativo fallito di ricostituzione nella fase di coda dell'epidemie Covid un gruppo di giovani di Volturara Irpina guidati da una docente universitaria si è fatto promotore di un tentativo di ricostituzione della sezione contattando alcuni esponenti della prima gestione del Wwf irpino.

Una parte dei "vecchi combattenti" ha aderito al richiamo alle armi ed invece di fondare una "associazione combattenti e reduci" (come scherzosamente detto da qualcuno rilevando lo stato anagrafico dei volontari) ha lavorato alla ricostituzione della sezione.

Nelle scorse settimane a Volturara si è incontrato un gruppo dei vecchi ambientalisti con i giovani della professoressa ed hanno costituito il nucleo di questa nascente sezione che al momento risulta affiliata al Wwf Sannio in attesa del riconoscimento come sezione autonoma. Si spera di riuscire a produrre nuovamente un gruppo ambientalista serio e motivato che possa contribuire alla difesa della natura in Irpinia.

Ci si è posto come obiettivo iniziale la tutela dell'ambiente naturale, a cominciare dai parchi, estremamente bisognoso di tutela per poi ampliare l'attività a tutti i settori di interesse ambientale.

Mi si lasci chiudere lasciando un indirizzo email per tutti coloro che volessero approfondire il tema (info.wwf.irpiniamail.com).

Maurizio Galasso

L'ORGANIZZAZIONE SANITARIA AL TEMPO DEL COVID

Montella, sì all'ospedale di comunità

MONTELLA – Come amministratori comunali – si legge in un comunicato – riteniamo doveroso adoperarci, con prontezza e lungimiranza, per cogliere tutte le occasioni idonee a migliorare la vita complessiva della comunità che ci ha dato l'onore di amministrarla.

L'emergenza Covid-19, che purtroppo ancora non è finita, ha evidenziato che bisogna ripensare in modo profondo ai luoghi di cura e riprogettare modelli organizzativi ed assistenziali di integrazione ospedale-territorio, a nuovi modelli di assistenza territoriale come l'ospedale di comunità.

Sia il Piano nazionale di resilienza e ripartenza che il Ssn mirano al potenziamento dell'offerta dell'assistenza a livello territoriale, attraverso la creazione di nuove strutture e presidi, come l'ospedale di comunità, dei quali si prevede un incremento di circa 400 unità sul territorio nazionale. Strutture sanitarie a tutti gli effetti, destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari e clinici «a bassa intensità» che, per motivi diversi, non possono essere erogati a domicilio.

L'immobile comunale adiacente al convento di San Francesco a Folloni, di recente ristrutturato con fondi regionali, che si è dimostrato essere durante la pandemia una risorsa utilissima per il territorio come Covid residence, è da ritenersi, per le caratteristiche architettoniche, strutturali e logistiche, adatto ad essere candidato come ospedale di comunità.

Respingendo ogni pretestuosa, falsa e strumentale disinformazione, secondo cui il convento di San Francesco a Folloni e il museo sarebbero destinati ad ospitare tale struttura sanitaria, l'amministrazione comunale, sicura di interpretare il comune sentire dell'intera comunità, nonché del territorio di riferimento, ritiene sia opportuno, anzi sia suo indifferibile dovere, adoperarsi perché il Ssn possa accogliere e far sua tale richiesta.

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI PER IL VERSANTE SALERNITANO E AVELLINESE

Monti Picentini, stop ai tagli boschivi

SALERNO - Con il presente comunicato le associazioni firmatarie esprimono ferma condanna per i tagli boschivi appaltati dal Comune di Acerno (Salerno) in località Vallebona, una delle aree a più elevato pregio naturalistico dei Monti Picentini, caratterizzata da esemplari relitti di abete bianco. In particolare, il taglio previsto nella particella forestale 6A andrebbe a interessare una parte dell'area di riserva integrale del Parco regionale dei Monti Picentini, ma ricadrebbe anche in area Zps e Sic.

A fronte di un ricavo di poco più di 28.000 euro il Comune di Acerno ha inteso svendere il proprio patrimonio arboreo come legna da ardere, la cui combustione andrà a creare un ulteriore danno con l'emissione di gas climalteranti in un momento di grave crisi climatica. Per questa ragione le associazioni si riservano di adire le vie legali nonché di mettere in atto ulteriori iniziative di contrasto in base alle normative vigenti.

Più in generale si chiede una moratoria totale dei tagli in area di riserva integrale all'interno del Parco regionale dei Monti Picentini sia sul versante salernitano che su quello avellinese: un bene dell'umanità non può essere utilizzato dalle amministrazioni comunali come un bancomat per sopperire ai propri limiti di bilancio.

Associazioni firmatarie

Accademia Kronos onlus sezione provinciale Avellino

Associazione culturale VII circoscrizione Avellino

Associazione Italiana Wilderness sezione Hirpus

Gufi - Gruppo unitario per le foreste italiane

Mountain Wilderness Campania

Sos Natura

AD ORGANIZZARE L'EVENTO IL ROTARY CLUB DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Concerti, mostre e libri al Goleto festival

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI – Il festival si apre con il libro di Emma Barbaro e Antonio Bergamino"Ad Occidente da me", Areablu Edizioni. È la prima presentazione ufficiale del volume. La giornalista e il fotografo in un racconto di parole e immagini. I volti e le storie di chi è fuggito dalla violenza delle guerre e dalla miseria della propria terra d'origine per ricostruire qui in Irpinia la speranza di una vita migliore.

L'abbazia del Goleto

Gli autori a confronto al Goleto mercoledì 28 luglio insieme ai sindaci dell'Alta Irpinia. Nella stessa occasione esposta la mostra fotografica dal titolo "Irpinia sospesa", realizzata da Antonio Bergamino in occasione delle celebrazioni del quarantennale del sisma del 1980.

Un'altra mostra, "Percorsi tra pizzi, ricami e merletti", curata da Anna Marra, collezionista storica del costume, resterà nel complesso religioso fino al 20 agosto ed è incentrata sulla donna in un racconto storico che parte dal contesto territoriale dell'abbazia e spazia nella società e nella cultura del Meridione borbonico e dell'Italia post-unitaria.

"È una grande soddisfazione poter riunire tra le mura della storica abbazia artisti irpini, protagonisti di un panorama culturale sempre molto vivo", spiega Giuseppina Di Crescenzo, neo-presidente del Rotary Club Sant'Angelo dei Lombardi Hirpinia Goleto. "Il festival è un omaggio a questa terra e allo stesso complesso religioso, con opere che toccano da vicino i temi dell'inclusione. Non posso che ringraziare i soci del Rotary e tutti i partner della manifestazione per aver lavorato in un momento così complesso. C'è tuttavia un bisogno di riappropriarsi della bellezza dei nostri luoghi e dare spazio a chi, in Irpinia, opera quotidianamente per restituire la bellezza attraverso le note, la parola, le arti visive", aggiunge Di Crescenzo.

Dopo l'apertura si prosegue domenica 1 agosto alle 21.00 con "Divine", Pièce di versi di Dante in Danza. Coreografie di Roberta De Rosa, Drammaturgia e regia di Michele Casella. Direzione artistica di Annamaria Di Maio. Giovedì 5 agosto il fisarmonicista Carmine Ioanna presenta il suo nuovo album "Ioanna Music Company". Con Giampiero Franco alla batteria, Eric Capone alle tastiere, Giovanni Montesano al basso. La scenografia è di Morgana Grindel.

Il Goleto Festival è organizzato dal Rotary Club Sant'Angelo dei Lombardi Hirpinia Goleto con il patrocinio di: Rotary Distretto 2101 – Italia Costantino Astarita DG2021-22, Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi Conza Nusco Bisaccia, Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, Provincia di Avellino, Confartigianato Avellino, Consorzio turistico Bagnoli-Laceno. Durante la manifestazione saranno osservate tutte le misure anti-covid. Ingresso gratuito.

241 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

In mancanza r'uòmmini rabbène fécero a tata sìnico

(In mancanza di uomini dabbene, fecero mio padre sindaco)

* * *

La funzione di primo cittadino, quando ancora non c'era il suffragio universale, veniva solitamente assegnata a personaggi importanti del paese, provenienti da famiglie agiate, istruiti, capaci di operare scelte sagge e di difendere e far progredire la propria comunità.

Qualche volta, però, capitava che non ci fossero cittadini, con queste qualità, disposti ad assumere la carica e a prestare la loro opera per il bene del paese. Allora si era costretti a scegliere qualcuno che, pur essendo un uomo onesto e retto, un eccellente artigiano o un commerciante astuto, non aveva la minima dimestichezza con l'amministrazione della cosa pubblica o magari non era in grado di utilizzare perfettamente la scrittura.

Si comprende facilmente che il ripiego su una tale scelta non produceva i frutti sperati, ma frenava la crescita socio-economica della comunità.

Il proverbio forse ripropone l'espressione ingenua di un figlio che prova a giustificare il padre che, senza averne le minime qualità, era stato chiamato a fare il sindaco.

La giustificazione, ovviamente, doveva aver fatto seguito a critiche che, con molta probabilità, mettevano a nudo la incapacità di amministrare del genitore, di prendere decisioni o di non saper rispondere a tono alle richieste dei paesi vicini.

Nonostante i tempi siano cambiati, questo proverbio conserva tutta la sua validità e viene ancora pronunciato in moltissimi paesi. Anzi, proprio oggi, assume maggior valore. Molto spesso, specialmente nelle piccole comunità, arrivano a gestire la cosa pubblica persone che non hanno la minima competenza e che, il più delle volte, non hanno neanche il tempo per impegnarsi a promuovere il bene comune.

Alcuni si battono fino allo stremo per ricoprire le cariche più remunerate, anche se poi non riusciranno a dare alcun contributo per promuovere la crescita della comunità.

Salvatore Salvatore

AL VIA LA TREKKING BARONIA MARATHON

I cammini di Orazio

VALLESACCARDA – Fervono i preparativi per la prima edizione della Trekking Baronia Marathon, un evento organizzato nell'ambito del progetto "I cammini di Orazio" e promosso dalla Pro Loco Vallesaccarda, unitamente ad un nutrito comitato di associazioni ed enti locali.

La maratona ha registrato sin da subito numerose adesioni da ogni parte della Campania, preannunciando la riuscita di un'«impresa» volta alla scoperta e alla valorizzazione del territorio della Baronia. Si tratta di una camminata ludico-motoria, non competitiva e aperta a tutti. L'iniziativa ha lo scopo di far conoscere non solo le bellezze naturali ed ambientali, ma anche quelle storiche e artistiche di questo territorio attraverso un viaggio in cui il camminatore si arricchisce e i luoghi in cui cammina si definiscono.

La maratona prevede un percorso di 42 km realizzabile in 12 ore circa e riguarda, nello specifico, i sentieri collinari di Vallata, Vallesaccarda, Trevico, Carife, Castel Baronia, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella. I partecipanti potranno lasciare le proprie auto in un ampio parcheggio posto a 200 m dal luogo di partenza che è su Corso Kennedy, nel viale antistante il municipio di Vallata, interdetto al traffico per l'occasione.

Alle ore 7:30 è previsto un giro all'interno del paese della durata di circa mezzora. Si arriverà alla chiesa madre, la chiesa di San Bartolomeo, che è posta sulla sommità del centro storico e si passerà per Piazza Tiglio. Camminando si potranno ammirare i palazzi storici più importanti come Palazzo Netta e Palazzo Gallicchio in stile rinascimentale. Si tornerà, poi, nuovamente al municipio di Vallata dove, alle ore 8:00, avrà ufficialmente inizio la maratona.

Durante la maratona, i partecipanti potranno scegliere se percorrere il tragitto interamente o solo in parte. Lungo il percorso saranno dislocati diversi punti di ristoro e il personale impegnato a supportare i camminatori: Protezione civile, forze dell'ordine, vigili, gruppi locali, gruppo di ciclisti che darà supporto in bici, supporto medico coordinato dall'Anpas di Scampitella, con auto medica e ambulanze.

Per ciascun punto ristoro vi sarà una navetta a pagamento, da prenotare. Un evento da non perdere, dunque, per scoprire uno dei più suggestivi angoli verdi della nostra regione, la Campania. Tutte le iniziative si svolgeranno nel pieno rispetto delle normative e dei protocolli vigenti per il contrasto al Covid-19.

Dalla prima pagina

L'ombra di Banquo

Chi nasce al Sud ha il destino segnato in partenza.

Non ci sembra che il Partito democratico abbia ipotizzato, se non a parole, la necessità di uniformare o almeno avvicinare le due Italie, intento come è a convivere nello stesso governo con Salvini e Renzi, con i delegati del primo popolo o con i suoi infiltrati. Ma un congresso che si svolge in un'area interna del Mezzogiorno non può tacere sulle stesse questioni sulle quali osserva un rigoroso silenzio la classe dirigente nazionale del partito.

Saremmo felici se, al di là di pur nobili istanze teoriche, emergesse dal congresso del Pd irpino una chiara e netta presa di posizione a favore del secondo dei due popoli da noi sommariamente delineati e, insieme, una altrettanto chiara indicazione delle cose da fare, di ciò che si dovrà pretendere come istanza valida per tutto il partito. Se ciò non viene fuori dal congresso Pd di una area meridionale del Paese, da dove potrebbe venir fuori? Dalla rivolta popolare da molti ritenuta imminente? Coraggio, il momento delle attese è finito, Banquo può essere esorcizzato.

Pd: le correnti bloccano il congresso, Roma non decide

animalista) e Festa (Davvero), contro la compagine ufficiale democratica. Un punto sul quale è stata ribadita l'intenzione dei reggenti di applicare le disposizioni previste.

Ma il nodo centrale, sul quale si dovrà cercare una mediazione, resta quello della composizione della platea congressuale. De Luca, D'Amelio, Petracca e Santaniello chiedono che si riparta dall'anagrafe degli iscritti 2019, già aggiornata con i rinnovi 2020, eventualmente integrandola con le nuove iscrizioni della campagna di tesseramento appena conclusa. Si sono, invece, dichiarati assolutamente contrari ad una riapertura delle adesioni, con convocazione dell'assise, ad operazioni non concluse. In subordine, è stata avanzata l'ipotesi di uno slittamento del congresso al 2022.

Non è ancora chiaro però quanto i decariani siano disposti a cedere su punti finora considerati essenziali.

La partita, pertanto, si prospetta di non facile gestione e la dirigenza lettiana, che si sta preparando per la sfida congressuale nazionale, rischia di ritrovarsi tra le mani un boomerang.

Si avvicinano, intanto, anche le scadenze elettorali, la tornata amministrativa parziale ed il rinnovo di Consiglio e presidenza della Provincia, rinviate a causa dell'emergenza sanitaria, che potrebbero acuire tensioni e divisioni interne al Pd.

Comune, è sempre muro contro muro

la scarsa attenzione mostrata dalla prefettura di Avellino e dal Viminale, sulle vicende istituzionali del Comune capoluogo e sulle forzature procedurali che si sarebbero consumate in questi mesi, più volte sollevate dalla minoranza: "Se il ministero dell'Interno non ci risponde e il prefetto non prende atto che in questo Comune la democrazia non esiste più, ci rivolgeremo con un ricorso straordinario al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e per conoscenza lo rimanderemo al ministero sollevando le richieste che abbiamo già presentato. Non è ammissibile che l'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione, si pronunci sempre in nostro favore ed il ministero ci snobbi".

In ogni caso, l'attività della giunta è finita più volte nel mirino delle autorità di controllo e della Regione. Emblematiche le questioni dell'incarico assegnato a Massimiliano Fuksas, architetto di fama internazionale, che avrebbe dovuto occuparsi del progetto di ristrutturazione dell'antica Dogana di Avellino (per il quale lo stesso professionista ha preferito fare un passo indietro per evitare polemiche, prima che le procedure seguite fossero dichiarate illegittime) ed il commissariamento del Consorzio dei servizi sociali, mai partito, deciso da Palazzo Santa Lucia.

Ma l'insofferenza nei confronti dei metodi e delle scelte compiute dal sindaco stanno determinando tensioni anche nella maggioranza. Non è un caso, che i consiglieri Alessandra Iannuzzi, Carmine Di Sapio e Gennaro Cesa, che in diverse circostanze si erano smarcati dalle posizioni dell'esecutivo, abbiano poi deciso di costituire un gruppo autonomo, denominato "Libertà è partecipazione", pur non rompendo ufficialmente con la maggioranza. La situazione però sembra arrivata ad punto di non ritorno, da entrambe le parti. A tal proposito, Festa ha lanciato un messaggio inequivocabile, non risparmiando bacchettate ai tre dissidenti: "Chi non ha più intenzione di stare in maggioranza, lo dica. Non è più possibile stare nel mezzo. Nella mia maggioranza ci sono quelli che ci vogliono stare, quelli che non chiedono posti di lavoro per nessuno o incarichi o affidamenti. Io mi affido a loro. Chi vuol seguire altri metodi o percorsi, può uscire tranquillamente".

Il silenzio degli innocenti

delle amministrazioni statali, a partire dalla prefettura che ha avviato il procedimento che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Pratola Serra per infiltrazioni camorristiche (altro segno inquietante dei tempi).

Restano, però, pericolosamente inerti e silenti tre fronti: quello della politica, quello delle amministrazioni locali, e, infine, quello dell'opinione pubblica. A dispetto delle gravissime questioni e problematiche emerse, la classe politica provinciale ed i suoi esponenti (anche a livello nazionale) hanno brillato, salvo che in rari casi, per la loro assenza e per il loro silenzio. Particolarmente grave sembra essere quello del sottosegretario agli Interni, che non ha trovato tempo e modi per esprimere pubblicamente le sue preoccupazioni (si dà per scontato che ne abbia) e per esporre le misure e le iniziative che si propone e propone di assumere per contrastare i fenomeni criminali. Vien da dire, però, che la condotta tenuta dal sottosegretario è la rappresentazione plastica dell'inerzia di tutti i partiti e movimenti politici, troppo impegnati a disquisire sulle loro questioncine interne e poco interessati ad affrontare i problemi (anche quelli più evidenti e gravi) del territorio che pretendono di tutelare e rappresentare.

E che dire di qualche amministratore locale che, pur dovendo fronteggiare chiari e provati tentativi di penetrazione ed infiltrazione criminale, non dà mostra di interessarsene, dedicandosi a ben altre iniziative e disquisizioni che sarebbe generoso definire effimere? Delle due, l'una: o non vede la mala erba che gli cresce attorno; o fa finta di non vederla. Nel primo caso, è incapace ad amministrare e va mandato a casa prima che possa far danni irreparabili; nel secondo caso, e nella migliore delle ipotesi, è connivente.

Resta, infine, un ultimo fronte silente. È quello più importante, quello dell'opinione pubblica. Negli ultimi anni, e – quindi – anche in era pre-Covid, è merce rara l'indignazione (e, ancor più, l'impegno) dei cittadini e dell'intera comunità provinciale. E, tuttavia, si tratta degli stessi cittadini che intasano i social con verbosi ed inutili post sulla lotta alle mafie e sulla commemorazione delle vittime e degli eroi delle guerre di mafia. Si tratta degli stessi cittadini che partecipano o addirittura organizzano cortei o manifestazioni quali, ad esempio, la "giornata della legalità" o la "giornata della lotta alle mafie". Sembra, insomma, che per noi tutti la camorra non appartenga alle nostre irreprensibili vite e che, quindi, sia giustificato il nostro silenzio, il silenzio degli "innocenti".

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornalelirpinia.it

L'omaggio a Dante, Masullo e Isotta

La libertà al meeting delle Due Culture

Sarà la libertà il tema dominante della tredicesima edizione del meeting simbolo di Biogem, eccezionalmente in programma dal 21 al 24 ottobre, nella speranza di intercettare la tanto sospirata immunità di gregge, e di ridurre, quindi, al minimo, i rischi di contagio da Covid-19. La manifestazione, convertibile, in caso di necessità, nella versione in streaming, sarà idealmente dedicata a Paolo Isotta, venuto a mancare di recente, e in onore del quale è previsto un concerto del maestro Nazzareno Carusi.

Dopo i saluti del presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, l'introduzione toccherà al professore Dino Cofrancesco, dell'Università degli Studi di Genova. Momento cruciale della prima giornata sarà la video-conferenza dello statunitense Martin Chalfie, vincitore del Premio Nobel nel 2008, grazie alla scoperta della green fluorescent protein, usata come marcatore in medicina.

Il secondo giorno sarà a tema giuridico-umanistico, con un confronto su 'Imputabilità e libertà' tra la professoressa Marzia Ferraioli, dell'ateneo romano di Tor Vergata, e il suo collega Giuseppe Sartori, dell'Università di Padova. A seguire, due protagonisti della cultura nazionale, quali Aldo Schiavone ed Ernesto Galli Della Loggia, discetteranno su 'Eguaglianza e libertà'.

La giornata di sabato, come da tradizione, si sdoppia. In mattinata, spazio ad Anna Maria Mandalari, dell'Imperial College di Londra, chiamata ad affrontare il tema della libertà, in rapporto all'identità digitale. A seguire, Mario Panizza, dell'Università di Roma Tre, relazionerà su 'Architettura e libertà'. Nella sessione pomeridiana irrompe la grande letteratura, con Danilo Breschi e le sue considerazioni sulla 'Libertà in Dostoevskij'.

Paolo Isotta

Ortensio Zecchino

In pieno spirito da 'Due Culture', non potevano mancare, in rapida successione, le angolature scientifiche, con Laura Palazzani (Università Lumsa di Roma) e Gilberto Corbellini (Università La Sapienza), e quella teologica, sul pluriseolare tema del libero e servo arbitrio, in Erasmo e Lutero. Quest'ultima conferenza, organizzata in collaborazione con Asli - Accademia di studi luterani in Italia -, vedrà la partecipazione di mons. Franco Buzzi, della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, e di P.Dieter Kampen, vicepresidente Accademia studi luterani in Italia, moderati dal presidente Zecchino.

Il tema della libertà religiosa sarà rilanciato nella giornata conclusiva da una 'lectio magistralis' del cardinale Giovanni Battista Re, preceduto da Vincenzo Scotti e Luigi Paganetto (Libertà economica), e seguito da Arnaldo Benini, dell'Università di Zurigo, e da Francesco De Sanctis, accademico dei Lincei, sulla libertà tra scienze naturali e scienze umane.

In chiusura, ad anticipare il commiato finale del presidente Zecchino, un vero e proprio inno al cervello, 'più grande del cielo', nella relazione del professore Giulio Maira, dell'istituto clinico Humanitas di Milano.

Non mancheranno, infine, momenti serali culturali e di intrattenimento, quest'anno ispirati, oltre che al già ricordato Paolo Isotta, anche al grande filosofo Aldo Masullo, altro 'amico di Biogem', venuto a mancare negli ultimi tempi, e al sommo Dante, che di libertà se ne intendeva molto.

Ha visto la luce il volume di padre Antonio Salvatore

Un atto d'amore per l'Irpinia il libro che rivela l'identità di un popolo

di **Faustino De Palma**

Presentato lo scorso 2 luglio, presso la libreria Mondadori di Avellino, il volume *Irpinitudine – Passato e presente dei grandi Irpini*, edito da Terebinto, di padre Antonio Salvatore. Oltre all'autore erano presenti quali relatori Faustino De Palma e Francesco Barra. Moderatore Salvatore Salvatore.

* * *

Il pretesto è quello di proporre una nuova galleria degli irpini (e figli di irpini) illustri, del presente e del passato; il vero obiettivo è quello di esaltare le qualità e le capacità del popolo irpino. È questa la vera cifra dell'ultimo libro di padre Antonio Salvatore, già autore di numerosi e pregevoli saggi di storia locale, che con *"Irpinitudine – Passato e presente dei grandi Irpini"* recentemente pubblicato da Terebinto Edizioni, ha scritto un atto d'amore per la sua terra d'origine.

Fin dalle prime pagine, che introducono alle agili note biografiche di personaggi più o meno conosciuti raggruppati per categorie (letterati, artisti, uomini di Chiesa, scrittori, giornalisti, politici, sportivi, ed altro ancora), l'autore rivela l'intento di tratteggiare non solo e non tanto la storia di un popolo, quanto – piuttosto – soprattutto le sue caratteristiche, i suoi pregi e difetti, la sua ingratitudine ed i suoi slanci di solidarietà, la sua capacità di risorgere ciclicamente dalle catastrofi che periodicamente è stato chiamato ad affrontare.

Benché innamorato degli irpini, padre Antonio Salvatore non resta prigioniero della tentazione di esaltarli incondizionatamente. Al contrario, non risparmia i rimproveri che diventano man mano più aspri quanto più si avvicina a quegli irpini che, pur avendo avuto la possibilità di risollevare definitivamente le sorti della loro terra, *"hanno fatto solo il 10/15% di quanto avrebbero potuto, e dovuto, fare"*. E, dunque, l'autore non teme di mostrarsi "fazioso", pur non essendolo.

Non ha paura di non dare ingresso nella sua galleria a personaggi che, sebbene oggettivamente illustri, non hanno reso – a loro volta – illustre l'Irpinia. Lungi dall'essere un limite, questa dichiarata "faziosità" è un pregio del libro. L'autore, infatti, con uno stile agile e sintetico che attira il lettore, propone una serie di personaggi, che, benché meritevoli di attenzione, non hanno la stessa visibilità di cui godono altri nostri comprovinciali, forse anche meno degni di ricordo.

Dall'altra parte, padre Antonio Salvatore svela insospettabili fili che legano la nostra terra ad illustri personaggi dei nostri tempi, che si sono affermati nei più vari settori. E se alcuni collegamenti sono stati ampiamente divulgati (basti considerare, ad esempio, i casi di Sergio Leone, Ettore Scola, Franco Dragone, Mario Draghi, ecc.), altri nodi sono certamente meno conosciuti, se non addirittura ignoti ai più: Pippo Franco, Joe Pesci, Francesca Schiavone, Ellen Pompeo, per citarne solo alcuni. Tutti hanno radici irpine e l'autore ha il merito di riproporle con dovizia di particolari ai lettori.

E malgrado l'esposizione asettica, ogni nota biografica trasuda l'orgoglio di padre Antonio Salvatore, la sua continua rivendicazione di un'irpinitudine (neologismo da lui coniato all'uopo), che "non è una malattia, ma soltanto un viscerale amore per i monti, le valli, il verde, i borghi, le albe e i tramonti di questa terra benedetta da Dio, ma soprattutto per empatia per la gente forte, rude e generosa che ha fatto propri i connotati di una storia e di un paesaggio stupendo, intrisi di lotta e sofferenza, di morte e resurrezione".

"Irpinitudine", insomma, non è un saggio storico. Rispetto ad altre operazioni editoriali (a partire dal "Dizionario biografico degli Irpini", anch'esso edito da Il Terebinto) che hanno mirato e mirano ad una ricostruzione ampia ed analitica della storia irpina per il tramite dei suoi epigoni più illustri, il libro di padre Antonio Salvatore è, in realtà, un atto di amore per l'Irpinia, ma anche un'opera con fini didascalici e divulgativi.

È lo stesso autore a dichiararlo nell'introduzione, in cui auspica che molti giovani si accostino al libro "per emulare quanti, soprattutto giovanissimi, si sono distinti e si sono imposti all'attenzione di un pubblico abbastanza vasto, in un mondo che permette di emergere solo a coloro che sono davvero grandi". D'altra parte, la struttura agevole e sintetica si adatta bene alle esigenze dei lettori delle nuove generazioni, che grazie ad *"Irpinitudine"* potranno certamente riscoprire l'orgoglio di essere irpini.

* * *

Nato a Carife nel 1940, Fr. Antonio Salvatore è religioso cappuccino dal 1958 e sacerdote dal 1966. Licenziato in S. Teologia presso la Facoltà Teologica di S. Luigi a Posillipo (Napoli) e laureato in Lettere classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha insegnato Latino, Storia e Religione. Al presente, insegna Storia della Chiesa medievale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Benevento e risiede presso il Convento dei Cappuccini di San Severo.

Ha pubblicato:

- Aeclanum. Mille anni di storia irpina (1982)
- I Cappuccini a Montefusco (1990)
- Tre secoli di storia del Monastero di S. Caterina da Siena in Montefusco - 1699-1999 (1999)
- La Chiesa di S. Bartolomeo in Montefusco (1999)
- Padre Pio a Montefusco (2000)
- P. Bernardo da Gallo. Un apostolo dimenticato (2003)
- I Cappuccini e Padre Pio in Morcone (2004)
- Con Padre Pio a Morcone (2004)
- Mons Fusculi - Meriggio e crepuscolo di una capitale (2006)
- Il convento dei Cappuccini di S. Egidio in Montefusco: luogo di uomini, santi e grandi (2010)

Da sx: Francesco Barra, Salvatore Salvatore, padre Antonio Salvatore e Faustino De Palma

La copertina

A lato, due foto di Augusto Guerriero, detto Ricciardetto. In basso, la copertina del libro di Salvatore.

Augusto Guerriero fu tra i migliori columnist del mondo libero

Era avellinese il giornalista che spiegò la politica estera del ventesimo secolo

di **Antonio Di Nunno**

Riproponiamo la lettura dell'articolo di Antonio Di Nunno, il sindaco scomparso il 3 gennaio del 2015, sul grande giornalista Augusto Guerriero, detto Ricciardetto, nato ad Avellino il 16 agosto 1893 e morto a Roma il 31 dicembre 1981. L'intervento di Di Nunno apparve sulle colonne di questo giornale (giunto al quarantesimo anno di vita) il 27 maggio del 2012 in occasione della presentazione del libro di Claudio Taccucci promossa dalla sezione Cultura della Provincia.

* * *

È davvero poco definire doveroso l'omaggio che il settore Cultura della Provincia di Avellino dedica alla memoria del giornalista avellinese Augusto Guerriero in occasione della pubblicazione del libro di Claudio Taccucci Ricciardetto: Augusto Guerriero un grande giornalista che ha previsto gli eventi mondiali di un secolo. Un secolo, il ventesimo, che Guerriero ha attraversato, in pratica, in tutta la durata ed in tutte le sue terribili manifestazioni.

Figlio di quella straordinaria fucina di cultura che fu il liceo "Pietro Colletta" nel capoluogo irpino, Guerriero individuò subito nel pensiero liberale il suo naturale habitat sociale e politico dal quale mai si allontanò. Entrato in diplomazia, Guerriero fece subito sue le regole che la caratterizzano: capire, dissimulare, interessi nazionali, versione ufficiale, mire segrete. Nel giornalismo mise questi pilastri alla base delle sue analisi sui temi di politica estera che trattò con disarmante disincanto sulle pagine (la prima per l'esattezza) del Corriere della Sera. Supportato da una conoscenza profonda della geografia e della storia dei popoli, come si conviene ad un vero diplomatico, esaminò da grandissimo giornalista le vicende internazionali che intanto si delineavano proprio partendo da quelle conoscenze. Mente e «cuore» profondamente de-ideologizzati, testimonianza laica vivente, Augusto Guerriero contese agli americani Lipman e Rostow e al francese Raimond Cartier il ruolo di miglior columnist del mondo libero.

Se ci fosse stata una sfida ufficiale Guerriero avrebbe stravinto a posteriori. Scrisse che l'Unione sovietica non era altro che un insieme di popoli diversi ed in feroce lotta tra di loro tenuti insieme dalla violenza comunista e che con l'allentamento dei vincoli ideologici e la mitigazione dell'ossessiva invadenza militare, quel blocco si sarebbe sciolto come neve al sole ed i micro Stati che la componevano si sarebbero dilaniati per difendere petrolio, diamanti e materie prime di cui abbondavano. Quando la Iugoslavia accentuò il suo ruolo terzomondista sotto lo sguardo benevolo dell'Occidente, Guerriero scrisse su Epoca, il settimanale della Mondadori allora tra le più prestigiose testate europee, che quel paese si sarebbe dissolto con la scomparsa del dittatore comunista Tito e che la stessa fine avrebbero poi fatto i paesi balcanici comunisti. Scrisse per primo dei contrasti violenti tra bosniaci, montenegrini e serbi, individuò nel Kosovo il pomo della discordia tra Albania e l'allora Iugoslavia, e poi della Macedonia e del petrolio rumeno.

I suoi scritti, nel mondo cristallizzato del ventesimo secolo, apparvero come le bestemmie di un pazzo così come il suo gelido osservare la trasformazione non soltanto politica dell'Italia del boom economico. Nei suoi articoli su Epoca, dove con lo pseudonimo di Ricciardetto firmava la rubrica Memoria dell'Epoca, gelò subito gli entusiasmi di quanti vedevano nell'avvento del centrosinistra il grande salto di qualità della giovane Repubblica. E se si trattasse soltanto di una ulteriore spartizione delle poltrone e del sottopotere? Diamo tempo al tempo. Allora gli italiani capiranno! Questa micidiale valutazione dell'accordo Dc-Psi fu folgorante per pochi. L'Italia, come si diceva allora, andava serenamente a sinistra.

Sempre su Epoca Augusto Guerriero curava anche un fitto dialogo con i lettori. Altero, sarcastico, acido, non lasciava scampo ai suoi interlocutori. Le risposte alle lettere che riceveva erano piene di sottolineature di errori grammaticali di chi gli scriveva sia per adularlo che per contestarlo. Fu vittima delle sue feroci censure anche un sindaco di Avellino, l'avvocato Angelo Scalpati che aveva difeso la città che il giornalista – aveva scritto – non aveva più riconosciuto durante una visita nella sua Avellino ormai sconvolta dall'edilizia post-guerra.

In un'altra occasione ricordò gli anni del liceo e di Guido Dorso, il meridionalista suo compagno di corso. Parlò del Corriere dell'Irpinia da quest'ultimo fondato e del suo risveglio post-bellico con Irpinia libera. Ma Dorso, l'autore de La rivoluzione meridionale, notava Guerriero, era un azionista ovvero un liberale che, però, correva su un'altra sponda del fiume.

Ammalato, chiuso nella sua casa romana, ormai sordo ("mi è anche negato l'ascolto del mio adorato Mozart", scriveva) seguiva quotidianamente e maniacalmente i fatti del mondo leggendo i giornali che gli arrivavano da tutto il mondo: il Guardian è il migliore, diceva. Da una risposta ad una coppia di giovani che gli chiedevano come mai una persona così colta fosse anche così cattiva venne un segnale sulla ormai prossima resa di Ricciardetto. "Voi siete giovani, disse, e vedete il mondo come tanti cerchi sempre più ampi che si aprono nell'azzurro del cielo. Capirete più avanti che la vita è diversa. Con il tempo che passa quei cerchi si restringono fino a chiudersi su di noi". Quella risposta, senza alcun rimprovero al giovane ed alla giovane, erano preceduti da un significativo "cari ragazzi".

Augusto Guerriero morì qualche tempo dopo. Da tempo non c'era più la sua rubrica ed Epoca era quasi allo stremo. Ricciardetto riposa nel cimitero di Avellino. Palazzo Guerriero, sul Corso Vittorio Emanuele del capoluogo irpino, fu demolito dopo il sisma del 1980. A lui è stata intitolata una strada nella zona dello stadio "Partenio-Lombardi".

Un nuovo volume di Salvatore Salvatore sui detti popolari

Cento proverbi per una civiltà

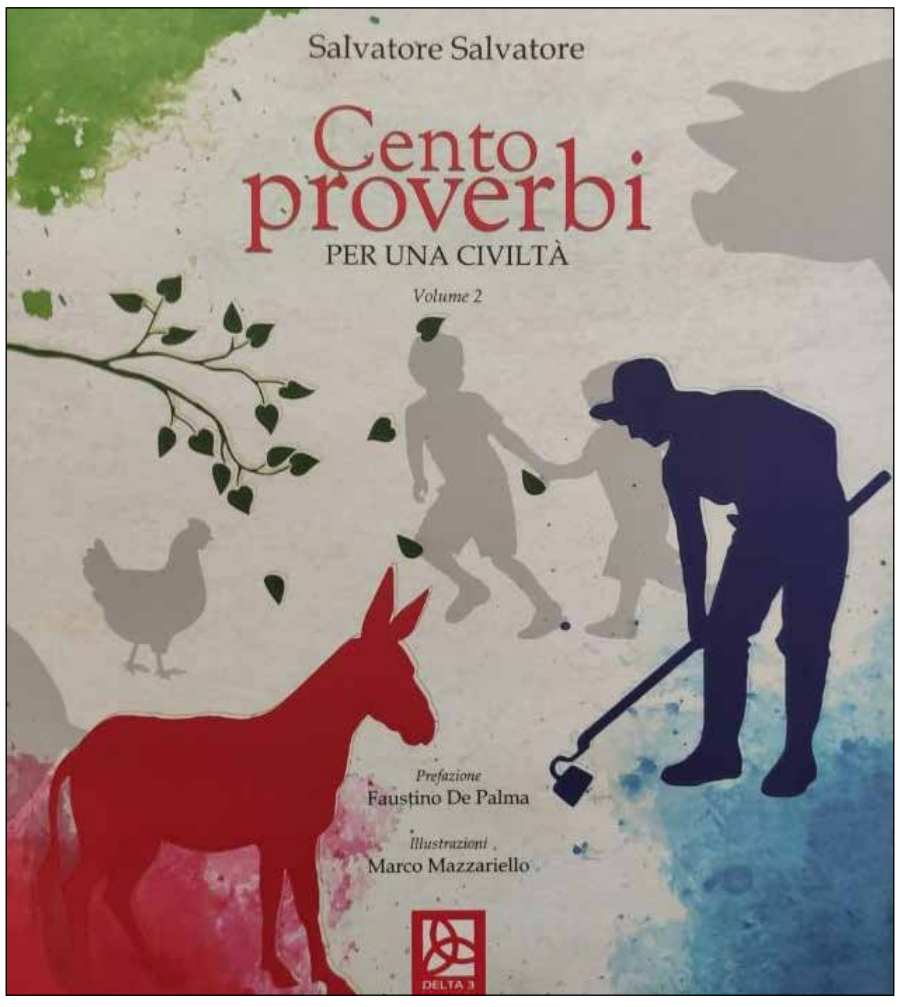
di **Orazio Salvatore**

La sorta e re chi l'ave no re chi la cerca" oppure "sempe lu monaco chiu fesso porta la croce" sono solo un esempio del contenuto del nuovo testo "Cento proverbi per una civiltà – volume secondo" pubblicato da Salvatore Salvatore.

Il tesoro dei detti popolari raccolti, commentati e pubblicati dal ricercatore irpino sul giornale L'Irpinia, giunto al quarantesimo anno di vita, si arricchisce, dopo quindici anni dalla pubblicazione del primo volume, di un secondo lavoro che pone un nuovo tassello al progetto antropologico e culturale di Salvatore. Non si tratta di un testo che pretende di raggiungere un pubblico di élite oppure che reclama una spiegazione univoca del proverbio, ma di una opera intelligente e fruibile che solo chi ha approfondito e interiorizzato l'argomento riesce ad offrire ad un pubblico indistinto.

Si tratta di una raccolta ingegnosa e coraggiosa con cui Salvatore "personalizza (il proverbio) – come scrive Faustino De Palma nella puntuale prefazione – suggerendo un significato ed una "morale" che consentono al lettore di approcciarsi ad una realtà lontana, sia sotto il profilo culturale sia sotto il profilo socioeconomico".

Salvatore Salvatore si conferma con questa opera, pubblicata dalla Delta Tre edizioni, un grande ed efficace comunicatore, un intellettuale che vuole raggiungere con la saggezza popolare e la ruvidezza della cultura contadina il



lettore più semplice e insieme il lettore più acuto, guidato dalla consapevolezza che l'uomo è ispirato e vive le stesse delusioni, la stesse emozioni, le stesse preoccupazioni pur permeato da una cultura profondamente diversa e fortunatamente più evoluta di quella contadina in cui nascono i proverbi.

Ed è grazie a questa sapiente intuizione e lungimirante interpretazione che la cooperativa agricola "La Molara" e "Irpinia 3000 cooperativa sociale onlus" con sede a Zungoli amministrate sapientemente da Genesio De Feo hanno supportato e sostenuto la pubblicazione del volume. Elegante nella impaginazione, ricco grazie alle illustrazioni a colori curate da Marco Mazzariello, il testo è diviso in tre sezioni organiche tra loro : animali, natura e società.

La più ricca, composta da più di sessanta proverbi, è l'ultima: la società. Come non ritrovare in alcuni proverbi la sintesi anche dei comportamenti della nostra società? "In mancanza r' uommn rabben fecero a tata sìneche" oppure "si vui vere lu fess mittele la coppola n'cape" sono solo due delle perle che fotografano in maniera puntuale e completa la deriva socio-politica dei nostri tempi.

"Chi tene nu puorco lu face grasso, chi tene nu figlio lu face fesso" oppure "nun dà cunfietti a puorci ca re scangiano pè cerze" sono altre due foto di quali conseguenze potrebbero derivare da una certa situazione.

Insomma un testo da leggere, conservare, consultare per riflettere con ironia e trovare la sintesi sarcastica di tanti atteggiamenti dell'uomo.

CALCIO - SERIE C - LA CONQUISTA DELLA PROMOZIONE IN SERIE B L'OBIETTIVO DELLA STAGIONE

L'Avellino riparte nel segno della continuità

Da sx: il presidente D'Agostino, l'allenatore Braglia, il ds Di Somma

AVELLINO – Nel segno della continuità. L'Avellino di D'Agostino riparte dai protagonisti della stagione passata, l'allenatore Braglia, il direttore sportivo Di Somma e buona parte della rosa che ha arrestato la sua corsa alla cadetteria alle semifinali play off. L'obiettivo del prossimo campionato appare scontato. La serie B è nelle ambizioni della proprietà ed è il primo desiderio dei tifosi.

La squadra è partita per il ritiro di Roccaraso lo scorso 24 luglio e nel centro abruzzese si tratterrà fino al 7 agosto. L'otto agosto il primo impegno ufficiale. Al "Liberati" di Terni i lupi affronteranno la locale compagine alle 18:30, in occasione del primo turno di Coppa Italia. Proprio i rossoverdi, come ricorderete, hanno dominato il girone C della serie C 2020/21 battendo diversi record.

Piero Braglia ha convocato per la preparazione estiva i portieri: Forte, Pane, Pizzella; i difensori: Capone, Ciancio, Dossena, Miceli, Mignanelli, Rizzo, Sbraga, Scognamiglio, Luigi Silvestri e Tito; i centrocampisti: Aloi, Carriero, D'Angelo, De Francesco, Mastalli, Matera e Marco Silvestri; gli attaccanti: Bernardotto, Maniero, Messina e Santaniello. Dunque, per adesso, sono sei i volti nuovi a disposizione del trainer ex Juve Stabia: Mignanelli, Sbraga, Scognamiglio, Mastalli, Matera e Messina.

Daniele Mignanelli è un terzino sinistro nato nel 1993. Cresciuto nelle giovanili del Novara, Mignanelli ha giocato con Pro Patria, Reggiana, Pescara, Ascoli, Viterbese, Carrarese e Modena. Per lui 215 presenze tra serie B e serie C, condite da 7 realizzazioni. Il calciatore nativo di Cantù ha sottoscritto un contratto biennale.

Contratto biennale con opzione per il terzo anno in caso di promozione in serie B ha firmato il difensore Andrea Sbraga. Classe 1992, l'esperto centrale ha vestito le maglie di Lazio, Pisa, Salernitana, Carrarese, Padova, Siena, Novara ed Arezzo collezionando tra i professionisti 264 presenze e 9 gol. Calciatore di piede destro, Sbraga fa della fisicità una delle sue armi migliori.

Già seguito dalla società biancoverde in passato, è arrivato alla corte di Piero Braglia l'esperto difensore Gennaro Scognamiglio. Nato a Gragnano il 24 aprile 1987, il mancino centrale vanta ben 386 presenze tra i professionisti e ben 35 reti, uno score sottoporta di rilievo per uno del suo ruolo. Scognamiglio ha giocato in passato con Crotone, Cosenza, Juve Stabia, Perugia, Benevento, Trapani, Novara, Cesena e Pescara. Anche per il difensore goleador contratto di due anni. I tre hanno numericamente preso il posto in reparto di Laezza, Rocchi ed Illanes. Fiore all'occhiello, fino a questo momento, del mercato biancoverde può sicuramente dirsi l'acquisto di Alessandro Mastalli. Il duttile centrocampista è nato a Bologna nel 1996 ed è cresciuto nelle giovanili del Milan. Con i rossoneri ha esordito anche in massima serie nel 2015. Lugano under 21 e tanta Juve Stabia nella sua carriera. Con le vespe di Castellamare, Mastalli ha collezionato, tra serie cadetta e terza serie, 133 presenze e 16 reti. Il centrocampista emiliano predilige il ruolo di mezzala, ma sa disimpegnarsi egregiamente anche da mediano e da trequartista. Ha sottoscritto un contratto biennale.

Altro centrocampista duttile, ma meno predisposto all'impostazione è Antonio Matera. Nato nel 1996 a San Severo, Matera ha vestito le maglie di Barletta, Fidelis Andria, Benevento, Potenza e Cavese. 158 presenze e 2 gol tra i professionisti per lui. Il primo volto nuovo dell'attacco biancoverde è quello del giovane Antonio Messina. Nato a Casagiove nel 2000 lo scorso anno ha collezionato 23 presenze e 10 gol in serie D. Fisico aitante (187 cm per 85 kg), Messina è stato presentato come un centravanti di manovra con un buon colpo di testa.

Proprio il reparto avanzato è quello che dovrà essere maggiormente integrato in sede di calciomercato. Fella è andato via per fine prestito. Lasceranno quasi sicuramente l'Avellino anche Santaniello e Bernardotto. Dunque, del vecchio attacco, rimarrà sicuramente solo Maniero che, ovviamente, non potrà essere affiancato solo dal giovane Messina. A centrocampo la situazione appare meno fluida. Dovrebbe andar via solo Marco Silvestri e dovrebbe arrivare un trequartista funzionale al 4-3-1-2.

Già, il modulo. Braglia appare intenzionato a varare la difesa a quattro e il trequartista con due punte. Schieramento visto nella prima uscita stagionale contro il Napoli primavera e conclusasi con il risultato di 3-0 in favore della compagine irpina. 3-5-2 in soffitta? Non è detto. I due moduli potrebbero coesistere ed essere utilizzati a seconda dell'avversario. In tal senso diranno di più le prossime due gare amichevoli dei lupi contro Campobasso (1 agosto) e Frosinone (4 agosto).

Intanto non è stata ancora definita la composizione del girone C della serie C. Probabilmente la Lega Pro attenderà i responsi del Tar in merito alle società escluse. Certo è che si tratterà di un girone di ferro.

Salvo intoppi, il campionato dovrebbe partire il 29 agosto. Primo turno di Coppa Italia di serie C previsto per il 13/14 agosto. Secondo turno previsto per il 21 agosto.

e.s.

BASKET – UN COLPO AL CUORE PER LA CITTÀ CHE NON RIESCE A DIMENTICARE

Scandone, arriva il fallimento dopo 73 anni di storia

AVELLINO – 29 luglio 2021. Una data che nessuno, ad Avellino, potrà mai dimenticare. Oggi è stato decretato il fallimento della Scandone, un colpo al cuore per i tanti appassionati della palla a spicchi, ma anche di tante persone che hanno a cuore le sorti di tutto ciò che ha rappresentato un fattore positivo per la nostra città. 73 anni dopo la sua nascita, oggi la Scandone è morta per mano del Tribunale, ma soprattutto per mano di chi non ha fatto nulla per tentare di salvarla. Anzi, che ha fatto di tutto per farla arrivare al fallimento.

In effetti la Scandone non è fallita oggi, ma all'inizio di luglio, quando sono stati revocati il liquidatore Basile, gli avvocati Achille e Fabio Benigni, e gli altri consulenti che pure avevano trovato nelle pieghe della contabilità della Scandone uno spiraglio per evitare il fallimento, al punto di arrivare a proporre ed ottenere un decreto ingiuntivo nei confronti della Sidigas del valore di circa 13 milioni di euro.

Un atto che evidentemente ha scombussolato le intenzioni di arrivare all'epilogo di oggi. Un epilogo che suona come una beffa enorme non solo per il lato sportivo della vicenda con la scomparsa della gloriosa società, ma che paradossalmente potrebbe finire per ledere gli interessi economici dei creditori, in primis l'Erario, cioè un'altra parte dello Stato. Un epilogo arrivato per mano anche di un liquidatore avellinese, che si è affrettato ad affermare che "oggi è stato dichiarato il fallimento di una spa con debiti per 23 milioni e non anche della storia e del nome di Scandone 1948".

Una dichiarazione assolutamente fuori luogo, assurda, al limite dell'eresia, e forse anche oltre la stessa. Oggi non avete ucciso una società per azioni. Avete ucciso 73 anni di storia sportiva, di gioie, di dolori, di esaltazione, di vita, di amore per una maglia e per una società. Sentimenti che possono comprendere solo gli attori di questa storia, dirigenti (ma non tutti, alla luce di quanto accaduto oggi), allenatori, giocatori, tifosi.

I social media sono pieni di post da parte di tutti questi attori, di giocatori che hanno ricordato la loro militanza con la casacca biancoverde, orgogliosi di averlo fatto, di aver contribuito alla storia della Scandone. Ma d'altra parte nessuno si era illuso più di tanto, perché fin dalla rimozione di Basile e degli avvocati Benigni è apparso chiarissimo che il piano era quello di interrompere il cammino che avrebbe quasi certamente portato ad un concordato in luogo del fallimento.

D'altra parte la serietà degli avvocati Benigni e dei consulenti che si stavano occupando del piano, certifica che non erano certamente dei visionari. Questa parte della vicenda potrebbe anche essere allegoricamente rappresentata da una canzone del grandissimo Edoardo Bennato, *Mangiafuoco*, che recita testualmente: "Non si scherza, non è un gioco, sta arrivando Mangiafuoco. Lui comanda e muove i fili, fa ballare i burattini. State attenti tutti quanti, non fa tanti complimenti, chi non balla o balla male, lui lo manda all'ospedale. Ma se scopre che tu i fili non ce l'hai, se si accorge che il ballo non lo fai, allora sono guai e te ne accorgerai, attento a quel che fai, attento ragazzo, che chiama i suoi gendarmi e ti dichiara pazzo!".

Lasciamo ai lettori il compito di dare un nome ai personaggi, ma è chiaro che chi non ha eseguito gli ordini è stato rimosso, chi non è andato nella direzione voluta da Mangiafuoco è stato "dichiarato pazzo". Vedremo come si evolverà la situazione, ma siamo curiosi soprattutto di capire che fine abbia fatto o che fine farà il decreto ingiuntivo di circa 13 milioni concesso dallo stesso Tribunale di Avellino che, unito all'offerta di un patrimonio di circa 4,5 milioni da parte della famiglia di De Cesare, avrebbe rappresentato una base decisamente interessante per far evolvere la situazione in maniera diversa.

Troppi punti interrogativi in una richiesta di fallimento da parte degli stessi organi societari, con la pantomima di aver preso qualche giorno di tempo per esaminare la documentazione per proseguire nella strada tracciata da Basile e dagli altri consulenti. Ma gli stessi avrebbero dovuto già conoscere i bilanci nei quali restano alcuni punti oscuri che ci auguriamo possano essere chiariti dai professionisti incaricati dal Tribunale di Avellino per gestire questa ulteriore fase del procedimento, con l'adunanza per procedere all'esame dello stato del passivo fissata al prossimo 14 dicembre.

Resta un mistero perché si sia giunti a questa decisione. Cui prodest? Con il tempo, forse, avremo la risposta, anche se un'idea l'abbiamo ben chiara nella nostra mente. Un domani arriverà una risposta, che comunque non lenirà il dolore che provano tutti quelli che amano la Scandone. Un dolore che non può essere lenito dalla buona notizia arrivata dalla Fip con la ratifica dell'acquisizione del titolo della Fortitudo Roma da parte della Del. Fes. Avellino, che disputerà quindi la serie B nella prossima stagione, con la società che è stata inserita nel girone D che comprende squadre campane, del Basso Lazio, pugliesi, calabresi e siciliane. Un girone impegnativo sia dal punto di vista tecnico che logistico, con la dirigenza che da domani potrà cominciare a costruire squadra e società.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENATALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Mettallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP —83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it —Web: geoconsultlab.com

DG3 DOLCIARIA

DiGennaro

Golosità da Sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

Associazione L'Irpinia
Via Vincenzo Barra n. 2 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2020

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:		
Altri Beni	-	
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	-	
ATTIVO CIRCOLANTE:		
Crediti v/clienti	854,00	
Altri crediti	0,04	
Crediti v/erario	-	
Depositi bancari e postali	2.357,41	
Denaro e Valori in cassa	28,72	
TOTALE ATTIVO	**3.240,17**	
PASSIVO		
Debiti tributari		73,93
Debiti verso fornitori		-
Debiti verso soci per capitale da rimborsare		-
Ratei passivi		29,04
Risconti passivi		-
PATRIMONIO NETTO:		
Altre Riserve		76.246,90
Perdite portate a nuovo		- 76.080,97
Utili portati a nuovo		2.971,27
Perdita d'esercizio		-
TOTALE PASSIVO		**3.240,17**

CONTO ECONOMICO

VAORE DELLA PRODUZIONE:		
Ricavi delle vendite e delle prestazioni		2.533,33
Altri ricavi		0,04
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE		**2.533,37**
COSTI DELLA PRODUZIONE:		
Acquisti di beni e servizi	1.360,76	
Ammortamenti	-	
Oneri diversi di gestione	234,86	
Oneri finanziari e tributari	217,72	
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	**1.813,34**	
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	**720,03**	
Risultato della gestione finanziaria	-	
Risultato della gestione straordinaria	-	
RISULTATO DELL'ESERCIZIO :	-	
Utile d'esercizio	**720,03**	

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n. 127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dir.CEE - dir. n. 78/660 e n. 83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2020

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 convertito in Legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	-
(di cui in abbonamento)	-
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	2.533,33
(di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	-

COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	-
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-